

Osservazione N. 10 de LA CITTÀ ECOLOGICA su: CAMBIAMENTI CLIMATICI EROSIONE LITORALE.

RILEVATO

Che il mare e la costa, l'ambiente boscato e il sistema dunale sono le vere risorse del nostro litorale e vanno tutelate come un bene prezioso.

Che i cambiamenti climatici in atto mettono a rischio queste risorse e arrivano a trasformare il mare in una minaccia per la costa e per gli insediamenti umani.

Che le previsioni scientifiche più ottimistiche stimano, nel caso di riuscire a contenere al 2100 in 2°C l'incremento del riscaldamento globale, un aumento del livello del mare che va dai 25 ai 70cm. Ancora peggiori ovviamente le previsioni nel caso l'aumento di temperatura sia superiore.

Che se si somma a questo la subsidenza che provoca l'abbassamento dei terreni ed il ridotto apporto sedimentario da parte del fiume si comprende che la **priorità per il litorale è l'erosione della costa**, già oggi e ancor più in prospettiva.

Che di conseguenza occorre un piano generale di lotta all'erosione che abbracci almeno la costa da Livorno a Viareggio, affidato ad esperti di livello internazionale, che sappiano individuare metodi innovativi di difesa, metodi che coniughino efficacia e salvaguardia del paesaggio, andando a ridisegnare l'interfaccia mare-terra.

Che in questo contesto appare inconcepibile la realizzazione della nuova darsena Europa in ampliamento del porto di Livorno. Un'opera ambientalmente non sostenibile in sé e quindi da non realizzare. Gli effetti sulla costa pisana potrebbero essere catastrofici.

Che prodotto dei cambiamenti climatici è anche l'aumento della frequenza di fenomeni atmosferici estremi, come le piene fluviali, resi devastanti dall'innalzamento del livello del mare.

Che in questo contesto appare preoccupante, anche per la sicurezza della città di Pisa, la grande quantità di manufatti fissi che ingombrano la Golena d'Arno, che peggiorano le condizioni di deflusso e compromettono il ruolo delle golene come luoghi naturalmente destinati al deflusso delle piene. L'apertura dell'Incile rende oggi possibile il trasferimento di almeno una parte dei rimessaggi sui Navicelli, anche per restituire alla fruibilità pubblica la Golena d'Arno, luogo di grande valenza turistica.

Che la mobilità è indubbiamente uno dei problemi centrali del litorale, assediato in estate (e non solo) da un mare di auto. Il nostro litorale non è compatibile con questo tipo di mobilità.

Che, mentre valutiamo positivamente l'incentivazione della mobilità ciclabile, giudichiamo sbagliato come fa il PSI (Art. 77 delle NORME DI PIANO UTOE 15P) puntare su nuove strade (prolungamento di Via dei Biancospini) e individuare nella "carenza di aree di sosta e parcheggio" una delle criticità del Litorale.

Che l'unica soluzione è la realizzazione di una Tranvia, che colleghi Pisa con Livorno via Marina-Tirrenia-Calambrone. Un'opera importante, lunga quasi 30Km, quindi costosa. Ma è indispensabile se si vuole uno sviluppo sostenibile del litorale.

Che tale tranvia, pur citata in alcuni punti del PSI, non è assunta come unica soluzione per l'accesso sostenibile al nostro litorale.

Che la nuova pista ciclabile realizzata sul tracciato dell'ex Trammino fino alla Stazioncina di Marina di Pisa parte della "Ciclovia dell'Arno" (270km), in prospettiva congiunta con la Ciclovia Tirrenica di 1200Km. È un'opera

bella ed importante, che attira in primo luogo un turismo sostenibile che è molto diffuso in tutta Europa. Essa dà tuttavia un contributo modesto alla risoluzione dei problemi della mobilità verso il litorale: non è quello il suo scopo principale. Il luogo naturale di una tale pista sarebbe stata la Golea dell'Arno, ombreggiata e con una vista stupenda, ma purtroppo la situazione è nota. A parte i sogni, fosse dipeso da noi l'avremmo progettata insieme ed a fianco della vecchia linea del trammino, mantenendo la possibilità di riutilizzare quel sedime demaniale anche per il nuovo tram, semmai ampliando di poco la larghezza complessiva. Si è fatta una scelta diversa.

Che non è tuttavia questo che fa svanire la possibilità di realizzare la linea tranviaria per il litorale. Semmai stimola a ricercare nuovi percorsi, magari più interni agli abitati di La Vettola e San Piero a Grado.

Che il problema vero è che è necessario trovare un accordo con il Comune di Livorno, che negli anni non ha manifestato grande interesse per la linea tranviaria. In questo si dovrebbe impegnare l'Amministrazione pisana, cominciando a lavorare con un'ottica di Area Vasta, cosa che manca completamente in tutto il PSI adottato.

Che il Piano di Recupero dell'ex Motofides è ormai decaduto Il vecchio piano appare, come la "Darsena Europa", un progetto di un'altra epoca storica. Si parla di circa 50.000mq di Superficie Utile Lorda di edificato, circa 150.000mc di costruzioni, con fabbricati alti fino a 4 piani, parcheggi interrati, superfici artigianali irrisorie (strano porto!). Gli stessi edifici storici in parte nascosti dalle nuove costruzioni. Senza una nuova piazza. Non è da questo che può partire il rilancio del litorale. Il Piano di Recupero deve essere radicalmente cambiato ridimensionando superfici, volumi, altezze, distribuzione degli spazi, destinazioni.

Che il Parco, le zone boscate e quelle dunali residue sono le vere risorse del litorale e così vanno trattate con i necessari investimenti. Devono essere salvaguardate e rese fruibili con percorsi pedonali e ciclabili per tutta la loro lunghezza, sia quelle lato mare che quelle lato monte. Vanno liberate da eventuali manufatti abusivi e dalla presenza dei cacciatori, incompatibile con la fruizione collettiva. Va valorizzata dal Parco e dall'Amministrazione comunale l'Oasi del WWF.

Che il mare va infine salvaguardato anche dagli inquinamenti che ad esso trasportano i corsi d'acqua (Navicelli-Scolmatore, Arno, Fiume Morto) inquinati a causa della incompleta depurazione degli scarichi civili. Non basta la pur importante Bandiera Blu per nascondere che la situazione, certo migliore di quella di anni passati, non è ancora buona. Sono necessari maggiori investimenti per potenziare i depuratori esistenti e più impegno negli allacciamenti dei privati alla pubblica fognatura.

Che la Città ecologica ha presentato quanto riportato sopra come proprio contributo nella fase di informazione e partecipazione alla elaborazione del PSI ma non è stato recepito dal Piano senza darne motivazione.

Che tutti questi sono temi prettamente urbanistici e che quindi devono avere un ruolo centrale in un Piano Strutturale.

SI CHIEDE

Che quanto esposto in premessa sia assunto all'interno del PSI di Pisa e Cascina, che le sue previsioni siano tradotte all'interno di tutti gli elaborati del Piano, che vengano cancellate dal Piano le previsioni e le argomentazioni in contrasto.